

## PROPOSTA DI SOLUZIONE PER LA PRIMA PROVA DI MATURITÀ 2023

**TRACCIA:** Testo argomentativo tipologia B, argomento 3

**ARGOMENTO:** Testo tratto da: Oriana Fallaci, *Intervista con la storia*, Rizzoli, Milano, 1977, pp.7-8.

### Testo:

“La storia è fatta da tutti o da pochi? Dipende da leggi universali o da alcuni individui e basta?”: con queste parole si apre l’interessante e attuale riflessione di Oriana Fallaci, tratta dal suo libro del 1977 *Intervista con la storia*. Il dilemma posto dalla scrittrice, come precisa ella stessa, non presenta ancora una soluzione e forse non l’avrà mai, viste le contraddizioni insite nel quesito stesso. Da sempre i più disparati storici, filosofi e intellettuali hanno tentato di dare una risposta. Anche la Fallaci tenta di trovare un perché a una domanda così universale, e propone al lettore le due diverse posizioni di Pascal e di Bertrand Russell. In effetti, il fisico e filosofo francese sostiene che il corso della storia sarebbe stato diverso se il naso di Cleopatra fosse stato più corto: la storia dell’uomo dipende davvero dai fattori fortuiti e contingenti della storia? La riflessione di Pascal è sicuramente paradossale, ma può nascondere un’importante verità: a volte, gli eventi prendono una determinata piega a partire da piccoli eventi casuali, che determinano poi il corso delle cose. Se questo vale per la quotidianità, può essere altrettanto vero per quelli che possiamo definire i “grandi eventi” della storia.

Una lettura in chiave moderna dell’ipotesi di Pascal si vede bene in un episodio della serie di animazione *Love, Death & Robots*: nell’episodio “Alternative storiche”, i due creatori della serie immaginano cosa sarebbe successo nel mondo se Hitler fosse morto in un anno differente, proponendo sei possibilità che portano ad esiti differenti della Prima e della Seconda guerra mondiale. L’episodio, come quasi tutte le puntate della serie animata, è impostato in modo ironico e divertente, ma in realtà offre interessanti e profondi spunti di riflessione: se Hitler fosse morto in una rissa all’uscita dall’Accademia delle Belle Arti, o per soffocamento mentre mangiava un budino, cosa sarebbe accaduto? Forse le due guerre sarebbero andate nello stesso modo, ma semplicemente in anni differenti. Oppure, la Russia avrebbe avuto il potere mondiale, e il primo uomo sulla Luna sarebbe stato tedesco e non americano. I brevi minuti dell’episodio “Alternative storiche” mostrano qualcosa di estremamente interessante: se Hitler fosse morto da bambino/ragazzino, forse sarebbe cambiato tutto, o forse non sarebbe cambiato poi granché, perché se è vero che alcuni individui hanno un peso preponderante sul corso degli eventi, è anche vero che

questi ultimi dipendono da una concatenazione di eventi molto complessa. *Love, Death & Robots*, un po' come anche la Fallaci, sembra lasciare aperte le ipotesi al telespettatore, dunque: sarebbe potuto cambiare tutto, o forse nulla. Eppure, non ci è dato saperlo.

Diverso è il pensiero del filosofo Bertrand Russell ai tempi della Guerra fredda, secondo il quale ciò che accade nel mondo non dipende da noi, ma “dal signor Krusciov, dal signor Mao Tse-Tung, dal signor Foster Dulles. Se loro dicono “morite” noi morremo, se loro dicono “vivate” noi “vivremo”. A questo proposito, Oriana Fallaci ammette di non riuscire a dargli torto, e quindi di avere un pensiero sulla stessa scia di Russell: per come sono andate le cose in passato e per come vanno ancora oggi, la scrittrice si trova costretta ad ammettere che spesso la nostra esistenza è decisa “dai capricci di pochi”, dall'arbitrio dei singoli. Della stessa opinione era anche Elsa Morante, quando nel suo romanzo *La storia* mostrava le vittime della guerra, lasciando però la guerra stessa solo sullo sfondo, poiché lontana dal mondo delle singole persone, che si ritrovano semplicemente a subirne le conseguenze.

La protagonista de *La storia* vede suo figlio Nino cambiare fazione nel corso del romanzo e della sua crescita, ma le pagine del libro non è a questo che danno importanza, quanto al dolore della povertà, della lontananza e della perdita, visto che lo spigliato e brillante ragazzino perderà poi la vita in guerra. Non c'è chi ha torto, non c'è chi ha ragione, ne *La storia*. O meglio, per la Morante c'era chi aveva torto e chi aveva ragione, ma semplicemente non vi dà importanza nel romanzo, dove invece ad avere rilevanza sono le vittime della storia, le persone “comuni”, sconfitte tutte in egual modo dalle decisioni dei “pochi”, infelici, lontani e irraggiungibili.

Le vittime ignare, dunque, un po' come i famosi quattro capponi che Renzo stringe tra le mani e sballotta nei *Promessi sposi*, in preda alla rabbia, da sempre simbolo delle vittime ignare della storia, costrette a subire le decisioni di qualcuno e di qualcosa che non conoscono e non sempre comprendono. Non si può negare la triste attualità del pensiero di Russell e quindi anche della stessa Oriana Fallaci: i nomi pronunciati da Russell hanno influenzato profondamente il corso della storia, con profonde conseguenze sul presente, e al di là della loro specificità, il pensiero è attuale anche in generale, perché la guerra miete ancora vittime. Le miete indistintamente da mesi nel conflitto tra Russia e Ucraina, nel conflitto arabo-israeliano che non si è mai concluso, così come anche nella guerra in Afghanistan e in quella in Etiopia. A fronte di questi tragici eventi, spesso ci troviamo in difficoltà ad attribuire il torto o la ragione ad una fazione piuttosto che all'altra. Eppure, c'è una cosa su cui tutti possono trovarsi d'accordo, ovvero la constatazione del dolore comune: di fronte a una guerra incomprensibile agli occhi di molti cittadini, ci ritroviamo semplicemente a provare empatia e compassione per le madri che perdono i figli, per i

fratelli che perdono le sorelle, per tutti coloro che perdono le persone amate “tra le palazzine a fuoco”, come canta a questo proposito la canzone *Tango*, composta proprio in questo 2023 e ispirata alla storia di una coppia ucraina divisa e spaventata dalla guerra. Forse, allora, davvero “l’uccisione di un tiranno”, stando alle parole della Fallaci, può cambiare il corso delle cose, e può portare il primo uomo sulla Luna ad essere tedesco e non americano, come in *Death, Love & Robots*. Può davvero salvare delle vite, a discapito di una sola. E sicuramente ha ragione la Fallaci: “è un’ipotesi atroce”.

Qual è dunque la risposta alla domanda di *Intervista con la storia*? “La storia è fatta da tutti o da pochi?” È fatta dai tanti Nino che muoiono in guerra come accade ne *La storia* della Morante, o solo dal naso di Cleopatra e dalle scelte di un qualsiasi Mao Tse-Tung o Putin? Forse, come in tante questioni, la verità sta nel mezzo. Dire che tutto dipende da eventi minimi e fortuiti, o da singole persone che non siamo noi, potrebbe portarci quasi a giustificare la nostra ignavia e il nostro disinteresse per gli interessi del mondo: sarebbe come dire che nulla dipende da noi, quindi possiamo disinteressarci di tutto. Certo, è vero che ci sono eventi di cui siamo solo vittime ignare. Eppure, c’è una differenza tra il subire in silenzio e il tentare un cambiamento, una resistenza o semplicemente una risposta. Certo, in parte è vero ciò che dicono Pascal, Russel e, con parole moderne e giovani, anche il fumettista Zerocalcare, voce popolare contemporanea: non dobbiamo portare il peso del mondo sulle nostre spalle, perché, in fondo, “siamo solo fili d’erba”. Eppure, un giardino è composto da tanti fili d’erba, e ognuno di loro ha importanza. Forse è vero che a volte, come dice la Fallaci, siamo come greggi nelle mani di un pastore, ma non è sempre vero che siamo “greggi impotenti”: talvolta, è dalle piccole rivoluzioni che si possono cambiare le cose. Se troppo spesso la storia si trova a dipendere da pochi, è proprio lì che i “tanti”, tutti gli altri, possono offrire il loro contributo. In fondo, se a volte basta davvero un minimo evento per cambiare il corso delle cose, perché non dovremmo provare a farlo?